

Il seminatore uscì a seminare

(Mt 13, 1-23)¹

XV Domenica TO - Anno A

MT 13, 1-23

¹Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. ²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole.

E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. ⁹Chi ha orecchi, ascolti".

¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché a loro parli con parabole?". ¹¹Egli rispose loro: "Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. ¹²Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. ¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. ¹⁴Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. ¹⁵Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!

¹⁶Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. ¹⁷In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 546 [Cristo insegna attraverso le parabole] e nn. 2006-2011 [Dio associa l'uomo all'opera finale + *Atto di offerta* di S. Teresa di Gesù Bambino]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, ed. Shalom 2009, pp. 154-159 [Commento per occhi e mente]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, p. 1009 [Il Seminatore, ottimo]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, ed. Ancora 2013, pp. 1217- 1218 [Rapporto con le parabole; simboli].

strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno.



Gesù è salito sulla barca

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Questa Domenica (XV del T.O.) e per altre due, leggeremo il capitolo 13 del Vangelo di Matteo, che ci presenta quattro parabole per la folla e quattro (o tre secondo altri commentatori) per i discepoli.

Questo capitolo, chiamato Discorso delle parabole, è il terzo dei cinque discorsi in cui viene suddiviso il Vangelo:

- Discorso della montagna (capp. 5-7);
- Discorso missionario (9,35-11);
- Discorso in parabole (Cap. 13);
- Discorso sulla comunità dei discepoli (Cap. 18);
- Discorso sugli ultimi tempi o Discorso escatologico (capp. 24-25).

Il Vangelo odierno ci mostra il Figlio che “*uscì*” dal Padre per venire a seminare. È il grande viaggio dell’amore di Dio e nella **sproporzione** (meravigliosa e impossibile dal punto di vista agrario) tra l’amore di Dio per noi e la **reale possibilità** da parte nostra di accoglierlo: **c’è un abisso che separa la creatura dal creatore.**

Il tema di questa pericope, per qualcuno, è “**Relazione (percorso) di Dio verso il cuore di ogni uomo**” perché il coinvolgimento del seme con il terreno è totale: entrambi sono un unico evento. Seme e terreno sono **la Parola** e **chi la riceve**, sono un’unica realtà. E si tratta sempre dell’incontro tra seme e terreno seminato.

Il dramma della Parola è il suo incontro con la fragilità della condizione umana che è tale anche quando viene accolta *con gioia* (13,20) dalla nostra coscienza².

- ❖ “Noi” [uomini, cioè maschi e femmine] siamo i vari tipi di terreno su cui cade il seme/Parola ed anche la “percentuale”;
- ❖ la salvezza, sia nel nostro tempo che nell’eternità, è opera della grazia di Dio ed è offerta a tutti. Leggiamo il numero 22 della *Gaudium et Spes*³,
 - **22. Cristo, l'uomo nuovo.** [Dalla cristologia⁴ alla antropologia⁵]
 - In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.
 - Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (28) (Rm 5,14) e cioè di Cristo Signore.
 - **Cristo**, che è il **nuovo Adamo**, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione.
 - Nessuna meraviglia, quindi, che tutte le verità su esposte in Lui trovino la loro sorgente e tocchino il loro vertice. **Egli è «l'immagine dell'invisibile Iddio** (Col 1,15) (29) è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato.
 - Poiché in Lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata (30) per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata a una dignità sublime.
 - **Con l'incarnazione** il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo.
 - Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo (31) ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato (32).
 - **Agnello innocente**, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita; in Lui Dio ci ha riconciliati con se stesso e tra noi (33) e ci ha strappati dalla

² Vedi p. 10 della Lectio XIII T.O, *Chi accoglie...avrà la ricompensa*

³ Inizio del commento del teologo Luis Ladaria dopo le Preghiere finali. L'intero documento *Gaudium et Spes 22: Un riassunto di antropologia cristiana* è reperibile sul sito del CAB nella sezione «Documenti del CAB/Approfondimenti/Fondamenti». [Gli articoli sono in ordine alfabetico decrescente];

In altre sottosezioni dei Documenti del CAB ovvero in «Formazione/Formazione permanente» e in «Approfondimenti;/Anno giubilare/Formazione» contengono scritti della Prof.ssa M- Giovanna Aricò e/o di altri Autori importanti.

⁴ Cristologia: parte della teologia che tratta della persona di Cristo e dell'unione in essa delle due nature; l'umana e la divina; Molti sono i documenti ufficiali su questo argomento.

⁵ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 355-379; 385-390; 396-412; 1987-2011 [Antropologia teologica];

Molto interessante la definizione di don Maurizio Gualandris: “Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo”.

schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'Apostolo: il Figlio di Dio «*mi ha amato e ha sacrificato se stesso per me*» (Gal 2,20).

- Soffrendo per noi non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme (34) ma ci ha anche aperta la strada: se Lo seguiamo (= la 'sequela'), la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.
- **Il cristiano** poi, reso conforme all'immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli, riceve «*le primizie dello Spirito*» (Rm 8,23) (35) per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell'amore (36).
- In virtù di questo **Spirito**, che è il «*pegno della eredità*» (Ef 1,14), tutto l'uomo viene interiormente rinnovato, nell'attesa della «*redenzione del corpo*» (Rm 8,23): «*Se in voi dimora lo Spirito di colui che risuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, mediante il suo Spirito che abita in voi*» (Rm 8,11) (37).
- Il cristiano, certamente, è assillato dalla necessità e dal dovere *di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e *di subire la morte; **ma**, se fa proprio il mistero pasquale (prendendo la propria croce), **diventa** conforme al Cristo nella morte, e andrà incontro alla risurrezione fortificato dalla speranza (38).
- E ciò vale non solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia (39). **Cristo**, infatti, è morto per tutti (40) e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale.
- Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivelazione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti.
- **Per Cristo e in Cristo riceve luce quell'enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo Vangelo ci opprimono.** Con la sua morte Egli ha distrutto la morte, con la sua risurrezione ci ha fatto dono della vita (41), perché anche noi, diventando figli col Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abba, Padre! (42)

ma non assicura il successo al singolo in modo automatico, infatti

- ❖ la collaborazione divina non dispensa l'uomo da un impegno attivo per far fruttificare il dono divino nelle diverse realtà umane in cui l'uomo appare protagonista o co-protagonista.
- ❖ In Gal 6,6 Paolo scrive *chi viene istruito nella Parola, condivide tutti i suoi beni con chi lo istruisce* (anche per le necessità materiali) e *chi semina nello Spirito dallo Spirito raccoglierà vita eterna* (v. 8)⁶.

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, p. 1595 [Vita secondo lo Spirito].

- ❖ Il simbolo agricolo del seme nelle zolle della storia incontra un vasto orizzonte di indifferenza, di rifiuto, di ostilità, ma anche la terra buona [= il terreno spirituale dei piccoli, dei poveri, dei peccatori convertiti che accolgono con entusiasmo e fiducia la buona notizia del Regno che promette perdono e pace] che offre raccolti diversificati (a seconda delle nostre capacità, del nostro impegno e del progetto divino su ognuno di noi).



Costruiamo, così, non solo una riflessione sul Regno, ma anche l'interpretazione della parabola nella Chiesa, soprattutto con l'ausilio dei vv. 18-23 che sono un' "omelia" tessuta dai primi predicatori cristiani attualizzando l'originaria parabola di Gesù per le loro nuove esigenze e i loro nuovi orizzonti.

- ✚ Gli uccelli che divorano il seme hanno la funzione di svelare un cuore posseduto dal maligno che strappa il bene seminato.
- ✚ I terreni sassosi rivelano gli incostanti, i fragili, i deboli che sono subito prostrati dalla prova.
- ✚ Le spine sono l'emblema dei superficiali e degli instabili, legati ai miti del facile benessere e dell'orgoglio.

Noi, esseri umani, siamo i vari tipi di terreno, i luoghi in cui giunge il chicco di grano, cioè **la Parola** come dice il Vangelo!

La prima lettura di oggi, Is 55,10-11, proiettando anche la sua luce sul Vangelo ci parla dell'efficacia della Parola di Dio e ricorre ad un'immagine poetica particolarmente suggestiva *come la pioggia e la neve scendono dal cielo...* In tal modo comprendiamo appieno il valore ed il compito della Liturgia della Parola nelle nostre Eucaristie (Messe).

La Parola che il Signore Gesù (vedi il documento conciliare "Dei Verbum" 7) ci dona non ritorna a Lui senza che abbia svolto la sua speciale missione, con le nostre braccia sia nella nostra **mente** che nel nostro **cuore**.

Durante il Giubileo dei sacerdoti (2 giugno 2016, in San Giovanni in Laterano) Papa Francesco ha espresso lo stesso concetto teologico nei seguenti termini: "questa è la *misericordia divina che include tutto il nostro essere: viscere e spirito.*"

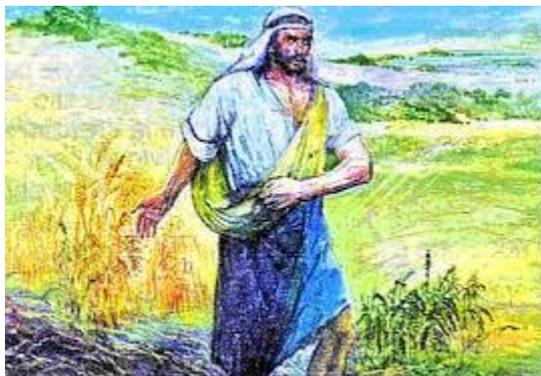
Nel Salmo responsoriale (Sal 64,10-14), assieme all'orante, prima eleviamo un canto a Dio che *visita la terra* (64, 10^a) e poi, collettivamente, ci uniamo alla natura che loda il creatore per l'abbondanza delle messi e dei greggi.

Nella seconda lettura, (Rm 8, 18-23) in attesa della “*speranza di vita*” (Rm 19,21-22) viviamo una situazione di caducità (= provvisorietà; dopo c’è la fine) dovuta non a una scelta personale (v. 20), ma alla caduta biblica (che risale al peccato di Adamo (Gen 3)).

Infatti, siamo aperti alla liberazione perché il dono dello Spirito rende il credente capace di vivere **già** ora ciò che si compirà alla fine (v. 23): *l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*.

Suddividiamo adesso il Vangelo di oggi:

- l’introduzione narrativa che descrive il luogo del Discorso (vv. 1-3a);
- la parabola del seminatore che è di una estrema semplicità e può anche non sollevare alcun problema di interpretazione (vv. 3b-9);
- la motivazione del parlare in parabola per Gesù (vv. 10-17);⁷
- la spiegazione della parabola (vv. 18-23).



Soffermiamoci anzitutto sul termine “parabola”⁸ che è spesso utilizzata da Gesù nella sua strategia comunicativa:

1. l’interpretazione della parabola deve essere sia esegetica che teologica;
2. la parabola va attualizzata nella nostra vita per comprendere e vivere il mistero del Regno⁹ e successivamente annunciarlo.¹⁰

La parabola si presenta come un racconto sapienziale, tratto dalla vita quotidiana, che mira a far conoscere una realtà invisibile. Essa si esprime sotto forma di “similitudine” (= rapporto di somiglianza tra due fatti diversi), ampliata in un racconto, in una storia.

Per capirne il funzionamento, facciamo un raffronto con l’allegoria (esempio: Gesù buon pastore che dà la vita per il gregge in Gv 10).

⁷ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, pp. 1007-1009 [Parabola e Gesù]; p. 157 [Valore della parabola].

⁸ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, ed. Shalom 2009, p. 492 [Parabola];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ed. EDB 2012, pp.1007-1008 [Le parabole].

⁹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, ed. Shalom 2009, pp. 93-97 [Predicazione di Gesù e Regno].

¹⁰ DE VIRGILIO GIONTI, *Le parabole di Gesù* ed. Il pozzo di Giacobbe, Trapani, 2007 p. 11; Lectio XII (p. 8) *Valete molto di più: “La croce”* papa Francesco p. 8.

Nell'allegoria c'è la diretta corrispondenza simbolica tra l'immagine e la realtà prefigurata. Nella parabola tra il racconto e la realtà prefigurata c'è, nel mezzo, il lettore/ascoltatore che coglie (oppure non coglie [oggi nel v. 13 leggiamo *non vedono ... non ascoltano ... non comprendono*]) il nesso tra i due elementi, cioè il brano e la realtà.

La parabola, quindi, (in questo brano) è quel linguaggio che fonde l'inesprimibile (la realtà del Regno di Dio) con le parole del linguaggio umano (sia esso latino, greco, italiano, inglese): in questo modo la cristologia si collega all'antropologia. [vedi le note n. 3 e n. 4].

Inoltre, per alcuni, il linguaggio parabolico si trova in una certa cinematografia, ed anche nella letteratura rabbinica, della quale è stato un importante esponente Martin Buber, filosofo e teologo austriaco, morto nel 1965, seguace del movimento ebraico del chassidismo. Per lui era importante la relazione¹¹ tra l'io e il tu, però non accettava sempre la relazione simmetrica (che oggi riteniamo necessaria nella relazione).

La relazione con Dio è chiamata dalla Teologia Cristiana 'Spirito Santo'. Essa è evidente nel rapporto tra il Padre Creatore e Gesù. A questa relazione si riferisce costantemente Gesù nella sua testimonianza di amore sulla terra (Vangeli e Lettere).

Il rapporto con Dio, infatti, non è di totale identità relazionale tra l'uomo e Dio.

Nell'ultima suddivisione del brano (vv. 18-23) abbiamo la spiegazione/interpretazione della parabola dataci dall'evangelista. [Ciò accadrà solo un'altra volta, nello stesso capitolo e per la parabola del grano e della zizzania].

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE



Rileggiamo i versetti 19-23

Notiamo anzitutto che il racconto parabolico, pur partendo dall'abitudine dei contadini del tempo di Gesù di arare dopo la semina, parla, sì, di un seminatore, **ma** è caratterizzata dal contrasto tra la triplice {lo schema dei detti sapienziali era 3+1}

¹¹ Cioè lo Spirito Santo. Vedi *Teologia della relazione* sul sito del CAB nella sezione «Documenti del CAB/Approfondimenti/Fondamenti». [Gli articoli sono in ordine alfabetico decrescente].

perdita del seme e l'abbondanza del frutto (sproporzionata dal punto di vista agricolo). Nel primo secolo la resa in grano era tra 8 e 12%.

Questa parabola evidenzia il rapporto tra la libertà di Dio [io la definirei con una parola dell'italiano 'comune' la "liberalità (= munificenza, generosità)" di Dio] e la libertà dell'uomo (i diversi "terreni"): **l'uomo non può far nulla** senza la grazia di Dio e **tuttavia** l'uomo **deve collaborare** affinché l'opera di Dio possa portare i propri frutti.

Certo, **tutto proviene dalla grazia di Dio, ma l'uomo deve rispondere con amore al disegno di Dio** (= la sua volontà, il suo Amore).

Nei cc. 11 e 12 Gesù ha attraversato una crisi, come accade oggi anche a noi. Gesù non è stato né ben accolto, né compreso. Allora, mediante le parabole —che sono parabole di discernimento¹² - veniamo aiutati a capire che il bene, anche se apparentemente sconfitto, è poi vittorioso.

Il Regno non ha uno sviluppo omogeneo e trionfale. Il Regno incontra molteplici resistenze, sembra soffocare (pensiamo alle spine che avviluppano la tenera pianticella spuntata dal seme marcito), eppure l'esito positivo è sicuro.



Lo scenario della parabola è solenne ed evocativo. Il mare, la folla, la barca che è quasi un pulpito marino; invece il **brano è l'immagine della chiesa** nei pericoli, che sono evocati dal lago e dalle immancabili onde, come suggerisce Mons. Ravasi. **La Parola di Dio, viva ed eterna, è seme immortale, che ci genera a sua immagine** (1Pt 1,23).

¹² Vedi "la fede"/discernimento nella Lectio XIV *Venite il mio peso...* p. 10.-11; Lectio XIII *Chi accoglie*, p.4 e compresa la nota n.4 p.4 [Imprtantante!]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013 p. 1215 [Preghiera].



Gesù l'ha annunciata e portata alle folle, ai discepoli, a noi. Ma il cuore dell'uomo, come terra infeconda, non l'accoglie. , ha deciso di eliminarlo (12,14). I miracoli che Gesù compie possono anche piacere, **ma ciò che dice non piace a nessuno!**

Noi, con la nostra mentalità attuale, saremmo tentati di agire diversamente, di andare incontro alle aspettative degli altri. Gesù risponde a questa tentazione con la "parabola del seminatore". Leggiamo il commento del *Cenacolo* dopo le Preghiere.

La settimana scorsa abbiamo detto che la nostra vita di tutti i giorni conosce molte crisi.

Oggi il Maestro **ci dice con una parabola come superare le crisi**.

- In situazione di crisi,
- invece di cambiar tattica
- o ripiegare sulle lamentele,
- esprimiamo la nostra fiducia come ha fatto Gesù all'inizio del suo ministero:.
Gesù :

- 1 ha confermato la sua scelta di obbedienza al Padre,
- 2 mostrandoci come dobbiamo fare per accettare la volontà del Padre [e cioè durante questa nostra vita terrena compiere i numeri 3 e 4]
- 3 fortificandoci coi Sacramenti
- 4 e nutrendoci della Parola.
- 5 Tutto ciò ci serve **per superare l'inclinazione al male** ed ecco i suoi quaranta giorni nel deserto; [Molto diverso dal nostro è il Battesimo di Gesù].

Gesù sparge il "seme della parola del Regno" . Che il seme non attecchisca (v. 4), o non cresca (v. 6), o sia soffocato (v. 7) è la condizione normale di ogni semina che poi sarà fruttuosa (v. 8).

 **COLLATIO (O CONDIVISIONE IN GRUPPO)**

La nostra “*Collatio*” concerne le risposte personali per far fruttificare i doni ricevuti da Dio e ci fa riflettere sulle caratteristiche della nostra risposta a Dio.

- Pensiamo alle responsabilità che assumiamo con quelle decisioni che appaiono private, ma che spesso hanno dei risvolti comunitari?
- Quale visione abbiamo della meritocrazia?
- Siamo dei credenti familiarizzati con l’idea di dover dare un valore di eternità a tutto ciò che realizziamo - liberamente - nel nostro tempo?
- Il versetto del Sal 16, l’antifona d’ingresso, “*al mio risveglio mi sazierò della tua presenza*” è vero per me che scrivo e per te che leggi?

Sono infatti molti gli ostacoli che la Parola di Dio può trovare nel nostro cuore che spesso è

- * una “strada” di intenso traffico dove la Parola viene calpestata; oppure
- * un “terreno sassoso” e coperto di “spine”,
- * condizionato dall’incostanza e dalla ricerca del benessere terreno.

La purificazione dello spirito, necessaria perché la parola seminata porti frutto, più che dalla paura, **nascerà dall’ascolto attento** dell’annuncio gioioso di Gesù.

Così saremo disponibili alla parola d’amore che il Padre ci rivolge in Cristo: v. 16: *Beati i vostri occhi perché vedono ed i vostri orecchi perché sentono.*

Solo allora, in noi si potrà compiere il v. 11 di Is 55 ... *non ritornerà a me senza aver operato ciò che desidero.* E capiremo il significato della nostra vita, sottomessa, *sottoposta alla caducità* (Rm 8,20) nella scena di questo mondo.

Possiamo vedere tre messaggi in questa pericope.

- ❖ Nel primo la Chiesa è la barca da cui Gesù parla ed è il primo frutto di Risurrezione, seme già germinato che continua la stessa semina.
- ❖ Poi la Chiesa (il popolo di Dio) ha la beatitudine di ascoltare e vedere Gesù nella misura in cui si avvicina a Lui, parla con Lui e Lo ascolta, riconoscendo le proprie durezze di cuore, la sordità e la cecità e chiedendo la guarigione. Senza questo atteggiamento, anche se fa parte dei suoi secondo la carne, il cristiano resta “fuori”, come gli altri.
- ❖ Il terzo messaggio, vv. 19-23, ci indica che, pur conoscendo le proprie resistenze, ma proprio grazie ad esse, egli rafforza la sua fede, la sua speranza ed il suo amore (carità).



fede, speranza, carità
 Abbazia di San Michele Montescaglioso

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Uscì: Gesù va incontro alla folla; la ripetizione al v. 3 suggerisce l'identificazione del seminatore con Gesù.

Casa: anche se “*il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*” (8, 20) l'insistenza di Matteo sulla “casa” (13,1) e sulla “città” (9,1) dimostra che pure Gesù ha conosciuto momenti di riposo al riparo di un tetto.

Il seminatore: Gesù, il Figlio di Dio, è il seminatore uscito dal Padre a seminare la fraternità fra gli uomini.

- Ed è pure il seme, Lui, il Verbo eterno ed incorruttibile che fa diventare figlio del Padre chi Lo ascolta.
- Ed è anche la terra, Lui, il Figlio dell'uomo in tutto simile a noi, che finirà nel sepolcro.
- Ed è il raccolto: in Lui la terra ha dato il suo frutto (Sal 67,7).¹³
- E sarà sempre **fratello, seminatore, seme, terra, raccolto** fino a quando “Dio sarà tutto in tutti” (1 Cor 15,28).¹⁴

Rovo: anche se tolto nell'aratura tende ad invadere nuovamente il terreno e a soffocare il resto. Non è per caso che si propone come “re” degli alberi (Gdc 9,15¹⁵).

¹³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 490 [Interpretazione del Salmo].

¹⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1541 [Commento a 1Cor].

¹⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 321, 322 [Assumere le responsabilità; il leader];

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 184 [Il rovo].



Roveto

Il terreno invaso dalle spine è la nostra vita mondana che cresce

1. alimentata dalla preoccupazione di non avere abbastanza,
2. alimentata dalla seduzione dell'averne di più.

Chi ha orecchi, ascolti: se la Parola è seme, la terra che l'accoglie è come l'orecchio che ascolta la parabola.

Voi ... loro: il “mistero (usato solo qui, ma 21 volte nelle Lettere e 4 nell'Ap) del Regno” è ricevuto diversamente. **Gli indocili e riottosi** non lo comprendono. Incomincia a delinearci la spaccatura della parabola dell'ultimo giudizio (25,31-46).

Chi ha: è il discepolo del Regno, **chi non ha** è Israele che rischia di perdere tutto.

Perché: v. 13: ha valore finale.

Comprendere, capire, vedere, ascoltare: indicano la profonda comprensione della giustizia (= volontà di Dio Padre) da parte di coloro che hanno accettato il dono della fede. Il loro cuore la pratica nell'esistenza quotidiana, nella vita di tutti i giorni, con carità.

Profezia di Isaia: vv, 14-15 di oggi; Is 6, 9-10 mostra la disobbedienza del popolo e Matteo la cita per spiegare il rifiuto di Gesù. Troviamo la citazione anche in Gv 12,40 e At 28, 26.27: la cecità consiste nel chiudere gli occhi alla luce divina. Non è l'oscurità che acceca, è il bagliore divino. Vedono coloro che hanno il cuore puro (5,8). A costoro è dato di vedere ed ascoltare.

La profezia avviene per la loro generazione, ottavo secolo a. C. (generazione perversa di allora e di oggi). Ad essa contrapponiamo il ‘popolo di Dio’ che è “inviato” per far conoscere, testimoniandole, le parole e le opere del nostro divin Maestro.

vv. 16-17: si ritrovano in Lc 10,23-24 (il Vangelo è per la gente semplice Cfr. p.1188 della *Bibbia per la formazione cristiana*.)

Maligno: Marco ha ‘Satana’ in 4,15; Luca il ‘demonio’ in 8,12; Matteo lo chiamerà anche il ‘nemico’ in 13,25. Si tratta sempre del “tentatore” (Mt 4,1). Egli si adatta alla situazione che trova in coloro che vuole allontanare da Dio.¹⁶

Menzognero ed omicida fin dal principio (Gv 8,44), **impedisce l’ascolto della parola di verità e di vita** (Gv 8,43^s).

Fin dal principio, con la sua menzogna separò Adamo dalla Parola. **Rubare la Parola è la sua attività fondamentale, intesa a condurre all’infertilità e alla morte.**

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
in principio era il seme della Parola.
Ed il seminatore uscì a seminarla
nel cuore dell’uomo
e portò frutto.*

*Tu, Gesù, sei il seme che feconda la nostra vita,
togli sassi e spine,
penetri nel nostro disordine!
Abbiamo fiducia in Te!
Tu solo dai senso a questa nostra vita!*

Amen

Preghiamo con Santa Teresina:

*Dopo l’esilio della terra,
speriamo di gioire fruitivamente di Te nella Patria;
ma non vogliamo accumulare meriti per il Cielo:
vogliamo spenderci per il solo tuo Amore.*

*Alla sera di questa vita
compareremo davanti a Te con le mani vuote;
infatti non Ti chiediamo, o Signore,
di tener conto delle nostre opere.*

*Tutte le nostre giustizie
non sono senza macchie ai tuoi occhi.
Vogliamo perciò rivestirci della tua Giustizia
e ricevere dal tuo Amore l’eterno possesso di Te stesso.*

CENACOLO

n. 4 (centro eucaristico.it) p. 68

¹⁶ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, ed. EDB Bologna 2013, p. 902 [Satana]

Lo spreco del seme in terreni non idonei indica lo stile dell'agire di Dio che opera senza risparmio e non desiste di fronte alla nostra opposizione ed ai nostri rifiuti.

A chi accoglie il Regno di Dio non saranno risparmiati né ostacoli, né altri impedimenti. Ma dobbiamo aver fiducia nella forza della Parola ed essere, noi, buoni testimoni, buon terreno.

Ad ognuno di noi, ieri ed oggi, viene chiesto: la tua è 'vera fede'? Ci apriamo al messaggio del Regno? Oppure lo troviamo difficile, non attraente, non importante per noi? E diventiamo 'terreno sterile'?

Purtroppo, avviene se inseguiamo successo, carriera... gli idoli, insomma!

Gaudium et Spes 22

Un riassunto di antropologia cristiana.

(Luis F. Ladaria)¹⁷

«*Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?*» (Sal 8,5). L'uomo è al centro dell'interesse di Dio, tanto che ha inviato Suo Figlio, fatto uomo come noi, per salvarci. Già nel primo capitolo della Genesi si dice che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio.

A questo interesse di Dio ha corrisposto da sempre l'interesse della riflessione cristiana. Da tanti punti di vista si è parlato dell'uomo: *come creatura di Dio composto da anima e corpo, *come peccatore, *come amato da Dio e *arricchito dalla sua grazia e dal suo amore, ecc.

Ma spesso tanti diversi contenuti rimanevano senza una precisa articolazione che facesse vedere la mutua interrelazione di tanti aspetti.

Non si parlava molto di "antropologia" nell'ambito teologico¹⁸.

Ma nel periodo attorno al Vaticano II incominciò a farsi strada l'idea di una sintesi di questi vari elementi.

Nel Concilio si avvertì questo bisogno, del quale si fa eco soprattutto la costituzione pastorale *Gaudium et Spes*.

Sebbene l'uomo non appaia nel titolo o sottotitolo di questo documento "sulla Chiesa nel mondo contemporaneo", la lettura del proemio della costituzione ci fa vedere chiaramente che l'uomo è al centro delle preoccupazioni dei Padri conciliari.

Il "Proemio" del documento si chiude infatti con queste parole: [*La Chiesa*] *crede... di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta*

¹⁷ Teologo spagnolo. Dal 2017 è Prefetto della 'Congregazione per la dottrina della fede' e per la 'Commissione teologica internazionale'. L'intero documento *Gaudium et Spes 22: Un riassunto di antropologia cristiana* è reperibile sul sito del CAB nella sezione «Documenti del CAB/Approfondimenti/Fondamenti» [Gli articoli sono in ordine alfabetico decrescente];

¹⁸ Cf. K. Rahner, *Anthropologie, theologische A.* in *LThK* 1, 2 1957, 618-627, dove per la prima volta si fa un tentativo di armonizzare in modo unitario i diversi insegnamenti dottrinali e teologici sull'uomo.

la storia umana. Inoltre, la Chiesa afferma che al di là di tutto ciò che muta, stanno realtà immutabili; esse trovano il loro fondamento in Cristo, che è sempre lo stesso: ieri oggi e nei secoli (cfr. Eb 13,8).

Così nella luce di Cristo, immagine del Dio invisibile, primogenito di tutte le creature (cfr. Col 1,15), il Concilio intende rivolgersi a tutti *per illustrare il mistero dell'uomo e *per cooperare nella ricerca di una soluzione ai principali problemi del nostro tempo (GS 10).